Anno XIV N. 284 — Udine Giovedì 17 Dicembre 1891 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pag. ins. cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

Doni agli Associati

Tutti gli associati che sieno alla pari coll'amministrazione del nostro giornale riceveranno in dono

L'Almanacco delle famiglie cattoliche per l'anno 1892

Opuscolo in 8.o di pag. 76 splendidamente illustrato da numerose vignette e con un bellissimo ritratto a colori di S. Luigi Gonzaga da un quadro di Paolo Veronese, che fece dipingere il marchese Don Ferrante poco prima che il suo figliuolo partisse per la Compagnia di Gesù.

Tutti quelli che avranno soddisfatto l'intero nuovo anno di abbonamento riceveranno pure in dono il volume

SOLA A PARIGI

Racconto di M. Bourdon, traduzione di Aldus.

DONO DEL SANTO PADRE

Il Santo Padre nella grande sua bontà si è degnato di regalarci per i soci del *Cittadino Italiano* un magnifico suo ritratto in miniatura con ricchissima cornice di metallo dorato e chiuso in elegante astuccio di velluto rosso, con lo stemma Pontificio in oro.

Questo dono preziosissimo lo sortiremo il giorno 15 Gennaio 1892 fra tutti quei soci i quali avranno per quel giorno soddisfatto l'intiero prezzo d'associazione per tutto il nuovo anno 1892.

Altri doni

Pubblicheremo fra giorni l'elenco di altri doni, che ci furono favoriti e che sorteggeremo fra quei nostri associati che al 31 gennaio p. v. avranno pure soddisfatto il prezzo di associazione.

I nuovi Abbonati riceveranno gratuitamente il giornale a tutto dicembre dell'anno in corso.

ALLOCUZIONE
del S. Padre Leone XIII

Ecco la traduzione in italiano, dell'Allocuzione che il Santo Padre Leone XIII tenne nel Concistoro del 14 corr.

Venerabili fratelli,

Non fa bisogno di molte parole a rendervi persuasi che il domestico conflitto colla Chiesa, sotto forme or più or meno violente, si va facendo in realtà di giorno in giorno più grave. Parla pur troppo da sè l'andamento delle cose italiche. — E' visibile il reo procedere dei nemici che Ci stringono ed incalzano pertinacemente da ogni lato. Non tutti s'argomentano di tenere lo stesso modo: gli uni vanno direttamente allo scopo, senza velo e senza ritegno: gli altri tramano sotto parvenze men dure. I primi, lungi dal curarsi di celare i lor biechi propositi, ne fanno anzi professione aperta: e denunziando il Papato come un nemico da doversi in ogni più fiera guisa combattere, vanno continuamente in cerca di pretesti a novelli affronti e lo sfidano ad aperta battaglia. A tacere di cose più remote, assai fresca è la memoria dei fatti, a cui quasi sotto gli occhi Nostri trascorsero nel mese di Ottobre. Inaspriti a quelle eloquenti manifestazioni di sì folte schiere, e postosi in cuore di guastarle a ogni costo, diedero sfogo senza pudore nè misura ai sentimenti che covavano in seno. Non ebbero ribrezzo d'inveire crudelmente a parole e fatti, senza proporzionata cagione, contro pacifici stranieri, da pietà filiale non da mire politiche guidati: e d'infellonire similmente al cospetto di Roma contro il Pontefice, contumelie mescolando e minacce. Ed ora trascorsi più oltre, eccoli intesi da un capo all'altro della penisola ad istigare con adunanze e scritti le moltitudini, per vincere che vie più dura sia resa la condizione del Vicario di Gesù Cristo, nè sia consentito a lui altro diritto, da quello in fuori che accordano le leggi all'ultimo dei cittadini. E neppure si terrebbero paghi a ciò: poichè dichiarano di voler colpire a morte il Papato in sè stesso, risoluti di adoperare a tal uopo anche la forza, posto che ne venga il buon destro.

Di tanto non sono così apertamente gli altri: che anzi il fatto di nimicare la Chiesa lo dissimulano, o si sforzano di giustificarlo. Ostentano moderazione, ed è scaltrezza: essendo, a vero dire, fuor di dubbio che aspirano anch'essi con eguale ardore alla mèta degli altri. E infatti avendo pur modo di frenar sovente coll'autorità pubblica i più fieri o dichiarati assalitori della religione, come va che non li frenano? E fanno anche di peggio: essi medesimi si rendono istigatori di contumacia e di odio, quando osano additare alle plebi il Pontefice in attitudine di minaccia rispetto all'Italia. Che se oppongonsi all'abolizione di certe leggi, le quali hanno sembianza di favorire in qualche guisa la Santa Sede, egli è che ai loro disegni torna meglio l'opporvisi. Dacchè *intendono bene che quelle porgono loro* grande opportunità a giustificarsi di fuori e consolidarsi al di dentro; e che esse inoltre non sono guari di ostacolo al mal talento di offendere la religione. E infatti, come pur fu confessato da alcuni del partito, *non impedirono punto* che molte cose si sanzionassero nocive alla Chiesa, offensive al Pontefice. — Si protestano di rispettare la potestà spirituale: ma a questa potestà medesima, che il Papa tiene da Dio presumono di assegnar confini a loro talento, essi che sono e in teoria e in pratica i più pertinaci a voler la Chiesa soggetta allo Stato. Similmente libero affermano e sicuro l'accorrere d'onde che sia a far omaggio al Pontefice; ma il fatto è che, veduta tanta licenza d'oltraggi, deve far ben peritosi gli estranei la temuta insolenza della plebe. — E così per opera degli uni e degli altri Ci viene menomata eziandio la libertà di comunicare co' fedeli, e ad ogni più lieve occasione si fa evidente la realtà d'uno stato di cose che diviene, siccome dicemmo, ognor più malagevole e penoso. E se le difficoltà sono tante e tanto gravi in tempo di pace, e incolume l'ordine pubblico, niuno sa dire quanto si farebbero maggiori in caso di torbidi, e massime allo scoppio di rumori di guerra.

Senonchè d'onde viene la cagione delle inasprita ostilità? Quanto a Noi abbiamo costantemente mantenuto il contegno assunto già e dall'immediato Nostro Predecessore e da Noi medesimi per dovere di coscienza sin dagli esordi del Pontificato. Rivendicammo l'indipendenza che Ci spetta: continuammo a reclamare le Nostre ragioni segnatamente in ordine a quest'alma città, per decreto di provvidenza divina e suffragio di secoli, assegnata ai Papi; persuasi come siamo che l'incolumità de' Nostri diritti può ben accordarsi, conforme altre volte abbiamo detto, col benessere, coll'indipendenza, colla grandezza d'Italia: che anzi il buon accordo della nazione italiana colla Santa Sede tornerebbe a notabile incremento di que' beni, e in casa e fuori. Quello che per Noi si scrisse ed operò insino ad oggi, bensì senz'ombra di minaccia a persona, tutto Ci è buon testimonio dell'inalterata coerenza nei pensieri e negli atti Nostri. — La cagione adunque dell'addoppiato contendere va cercata altrove. E quanto a ciò, non v'ha dubbio, Ci apponemmo nella lettera indirizzata l'anno scorso al popolo italiano. In essa gli arcani intendimenti delle sètte mettemmo a nudo colle istessissime parole degli adepti: parole a cui perfino nell'aula legislativa venne novellamente risposto in suono concorde. La mira comune delle sètte è questa, spossare per via di guerra atroce il Papato, e proscrivere, se si potesse, il nome cristiano. Si studiano al presente di dare effetto ai disegni sicuri di essere secondati dalle circostanze. E per verità veggono di non incontrare ostacoli dove più sarebbe a temerne, e di trovarvi anzi talora annuenza e sprone.

Ecco, Venerabili Fratelli, a che termine stanno le cose. E' buono saperlo e averlo presente nell'animo, giacchè il conoscere *le mosse del nemico* giova a chi deve stare sulle difese. E vorremmo che a tali cose ponessero ben mente i reggitori degli Stati: intenderemmo di leggieri, che *troncare risolutamente il corso all'empietà* e alla corruzione del costume è sovrano interesse non pur della *religione*, ma altresì della civil comunanza. Dove prevale l'empietà, è inevitabile il crollo del precipio fondamento sociale che riposa sulla religione e il buon costume; e menomata l'autorità della Chiesa, che è il massimo dei poteri morali, ogni altra autorità dee sentirsi vacillante e mal sicura. E i cattolici, quanti essi sono, vogliano seriamente ponderare a quali cimenti venga esposta la religione in generale, ed in ispecie quali disegni si ordiscano a danno della Sede Apostolica; e strettamente congiunti con Noi, agli ardimenti malvagi facciano argine della loro costanza, in Dio riguardando, nella cui bontà e potenza poggiano assai più che in altro le Nostre speranze.

Ed ora, prima di assegnare alle Chiese vedovate i loro Pastori, Ci aggrada di annunziarvi aver Noi stabilito di conferire l'onore del Collegio vostro a due personaggi, di cui non vi sono ignote le doti dell'animo: LUIGI RUFFO SCILLA, Arcivescovo titolare di Petra, Nostro Maggiordomo, il quale, sia nell'Arcivescovato di Chieti, sia nella Nunziatura di Baviera, diè prove alla Santa Sede d'integrità, di senno, di zelo: LUIGI SEPIACCI dell'Ordine Eremitano di S. Agostino, Vescovo titolare di Callinico, Segretario della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari commendevole per dottrina e per vari uffizi con lode d'integrità sostenuti.

Quid Vobis videtur?

Laonde coll'autorità di Dio onnipotente,

---

82 APPENDICE

LA NIHILISTA

Scritta per iscusare l'autore di aver mancato al convegno dato da lui a Fritz, quella lettera non poteva davvero giungere più opportuna per umiliare Varner e consolare Baranof.

Non avendo, o almeno credendo di non dover avere più precauzioni da prendere circa la polizia, Sachka raccontava a suo modo la sua conversazione coll'agente tedesco incaricato d'intimargli l'ordine di lasciare immediatamente il territorio dell'Impero.

Il ritratto che ne faceva quantunque caricato, era però *il* fedele che tutti gli uditori vi riconobbero l'agente di polizia Master Gumbinen, che un poeta da osteria subito si incaricò di mettere in canzone.

Appena entrato in Francia, il nihilista aveva preso la penna per rassicurare l'amico; partiva poi per Parigi ove passerebbe appena quarantotto ore, frettoloso come era di assistere ad una importante riunione democratica a Londra, dopo la quale ritornerebbe a Parigi, per iscrivervi un giornale ultra-rosso, e prepararvi una imponente manifestazione in favore della Comune che fu e sarà sempre, diceva egli, il modello che debbono proporsi tutti i nemici dell'aristocrazia e della borghesia.

Si capisce che questa lettura fu applaudita e vennero fatti complimenti a Fritz.

Mentre i suoi ammiratori come gli invidiosi gli stringevano le mani, Baranof erasi eclissato; nulla avea più da sapere, ed avea *premura di ritornare a* casa per modificare i suoi piani, ora che l'imprudente socialista tedesco lo avea così bene rimesso sulla pesta perduta il giorno prima.

Al domani, quando uscì, si cantava già per le strade una canzone che cominciava così:

Man erzelt das Gumbinen
Hat Sachka verloren...

Si racconta che Gumbinen ha perduto Sacka.

— Io invece l'ho rinvenuto, — pensò l'agente — ma fa lo stesso, non abbiamo fortuna nella polizia noi più coi poeti che coi fotografi.

Questa filosofica riflessione gli ispirò il pensiero che se veniva ad essere riconosciuto, qualche canzone analoga lo perseguiterebbe dappertutto e giudicando prudente partire al più presto da Berlino ove non aveva più nulla a fare si recò all'ambasciata per far apporre il visto a' suoi passaporti.

Quando vi giunse credendo non aversi da presentare che alla Cancelleria, *fu meravigliato* di venir a conoscere che l'Ambasciata lo facea cercare e lo aspettava.

Se è per annunziarmi che Sachka si trova in *Francia* è affatto inutile — pensò egli — ed io proverei a Sua Eccellenza che ne so quanto lui.

Non si trattava di questo.

— Signor Baranof — gli disse bruscamente il rappresentante ufficiale della Russia, bisogna che partiate immediatamente per Mittervald nel Tirolo, ove questo scellerato è probabilmente in arresto.

— Domando perdono a Vostra Eccellenza, egli è a Parigi in questo momento e fra due o tre giorni si troverà a Londra.

— Ed io vi dico che probabilmente è a Mittervald; un dispaccio del ministro dell'interno me ne informa.

— Ed io, Eccellenza, sono certo che ieri sera, arrivava a Nancy.

— Chi?

— Sachka.

— Si tratta di John Edvard.

— John Edvard, il dottore che ieri l'altro mattina dovette essere trasferito alla prigione alla frontiera russa?

— E che evase come l'altro, come tutti i nihilisti evadono in Germania sì, è di lui che parlo.

— Come! non fu consegnato?

— E no, vi dico: son due giorni che prese la chiave dei campi, senza che la polizia tedesca si sia degnata d'informarmene; ieri mattina era a Inspruck, e ne partì travestito da inglese e passò la notte a Mittervald ove la polizia austriaca dovette procedere al suo arresto, ma prima di rimandarlo alla frontiera domanda di essere informata sulla indentità di lui. Conoscete il dottore, suppongo?

— Perfettamente, Eccellenza; sono io che segnalai pel primo alle autorità prussiane il suo sbarco a Stettino.

(Continua)

dei S. Apostoli Pietro e Paolo e colla Nostra, nominiamo e pubblichiamo Cardinali di Santa Romana Chiesa dell'Ordine dei Preti

LUIGI RUFFO SCILLA

LUIGI SEPIACCI

Colle dispense derogazioni e clausule necessarie ed opportune. Nel Nome del Padre ✠ e del Figliuolo ✠ e dello Spirito ✠ Santo. Amen.

La politica ecclesiastica
ALLA CAMERA

L'*Osservatore Romano* dice che la cosa che più di tutto lo ha colpito nelle quattro sedute in cui si è stemperata la discussione della *politica ecclesiastica* alla Camera, fu l'estrema povertà di idee. Quegli uomini che si arbitravano di trattare il maggiore dei problemi, cioè i rapporti fra il Regno d'Italia e il Papato, che cosa aveano capito dell'indole di queste due istituzioni contrastanti? Niente — risponde recisamente l'autorevole foglio romano. E pazienza, — così continua esso, — che non avessero capito il Papato benchè chiarito da diciotto secoli di storia, ma non hanno capito nemmeno il Regno d'Italia, che pure hanno fatto loro. Che missione ha questo Regno? Perchè è venuto a insediarsi qui? La maggior parte degli oratori non lo sapevano dire o mostravano di ignorare perfino che queste interrogazioni si potessero fare. La storia dello Stato italiano pareva nelle loro bocche il racconto d'un uomo capitato tra una gran folla, che a un certo punto non ha nemmeno saputo più dove volesse andare, ma ci ha pensato la folla a sballottarlo e a sviarlo finchè lo ha piantato colla faccia contro un muro.

Infatti il perchè questo Stato sia andato a metter la faccia contro il muro del Papato, e che sugo ci trovi a star lì senza poter andare nè avanti nè indietro, nessuno lo sapeva dire, — nessuno almeno di quelli, i quali non vorrebbero confessare che ci fu condotto dalle spinte dei dichiarati nemici della Chiesa.

Crispi poi trovò una formola che pareva rendere obbligatoria questa incapacità d'orientarsi.

Egli che voleva, e giustamente, respingere come disadatte ai tempi nostri le denominazioni di guelfi o ghibellini, non si peritò d'*aggiungere* che non si *poteva* stare nè col Papa nè coll'Imperatore, perchè l'Italia attuale è un fatto assolutamente nuovo, e che impone l'obbligo d'essere italiani, soltanto italiani. *Sciolta* infatti l'italianità da ogni vincolo colla Storia, in una questione in cui non si potea prender lume che dalla missione storica correlativa dell'*Italia* e del *Papato*, fece del popolo nostro nobilissimo un *parvenu*, anzi un figlio di genitori ignoti, del quale sia inutile ed impossibile cercare precedenti, o che non possa da *tradizioni proprie* desumere i suoi scopi e le sue norme. Quella formola era del resto rispondentissima ai criteri che hanno dominato nella rivoluzione italiana. Essa si è data a manipolare il paese nostro, come se si fosse trattato di un paese indeterminato, di cui venisse allora al mondo la popolazione e il territorio; tanto che è riuscito a contrapporre un concetto di nazionalità tutto straniero e astratto, al concetto della gloriosa coesistenza della nazione col Papato, concetto tutto fondato sulla storia reale e sull'indole concreta dell'Italia.

Un solo uomo mostrò d'orientarsi, almeno a modo suo, nella questione, l'on. Bovio. Egli capì la grandezza dell'istituzione di fronte alla quale lo Stato italiano s'è accampato; egli capì la piccolezza di chi crede che sia possibile in Roma un Re di Grecia o di qualche altro piccolo regno; e proclamò che la città in cui era venuta e il potere a cui s'era contrapposta obbligavano l'Italia a qualche missione così universale come quella di Roma antica e quella del Papato. Quale poteva essere, secondo lui, questa missione? La laicità assoluta; il regno della *scienza* sostituito a quello della forza e a quello della fede. Questa idea sostenuta dall'on. Bovio era la peggiore; era la guerra al Cattolicismo, proclamata come scopo e come conseguenza obbligatoria della venuta dell'Italia a Roma; ma era un'idea logica e larga.

Là per lì la maggioranza della Camera parve non intenderla, perchè l'idea era avvolta nelle ingegnosità astruse di cui si piace il professore napoletano: ma quelle parole erano la fatalità della storia passata e della storia futura della rivoluzione italiana. Furono gli odiatori della Chiesa che spinsero lo Stato a Roma. I moderati che avevan detto di volerci arrivare coi soli mezzi morali, quando furono spinti da questa folla s'indussero a puntar contro Roma i cannoni, scusandosi verso sè stessi col dire che ai suggerimenti dati dall'odio essi obbedivano per puro e innocuo spirito di nazionalità.

Saranno gli odiatori della Chiesa che trionferanno un'altra volta nel suggerire che si tolga quell'ultima larva di libertà pontificia, che si cercò di foggiare nelle guarentigie. Perchè essi hanno una idea chiara e una volontà decisa, mentre la maggioranza governante, non può loro opporre che opportunismo, sia quello più elevato e *resistente* dell'on. *Bonghi*, sia quello più pedestre e giornaliero dell'on. Di Rudinì. E l'opportunismo è un conservatore che si stanca di conservare, è velleità che preferisce gli *statu quo*, ma che a lungo andare cede alle insistenze sovvertitrici, benchè pronte a pentirsene dopo.

Un primo segno di questa futura cedevolezza di propositi in uomini che non sono radicali, si ebbe già in quelle sedute in cui Crispi dichiarò che se avesse avuto tempo avrebbe mutato la legge delle guarentigie: l'on. Gianturco aggiunse che, mutata o no, in caso di guerra (cioè nel caso in cui dovrebbe parere più necessaria) la si dovrebbe sospendere, e che meriterebbe d'essere messo in istato d'accusa il ministro italiano che non lo facesse. Bovio, pur combattuto e male inteso, già doveva cominciare a intravvedere in queste parole il suo trionfo; poichè la pretesa libertà attuale del Papa, combattuta com'è da uomini di mali principii, non può essere garantita a lungo da uomini senza principii.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 16 — Presidente Biancheri

Apresi la seduta alle 2,15.

Rizzo presenta la relazione sul disegno di legge per vendita di boschi ai comuni di Cornuda, Cessalto e Chiarano.

Di Saint-Bon risponde ad una interrogazione di Pugliese assicurandolo che lo schema del nuovo codice di marina mercantile sarà presentato dopo le ferie.

Branca risponde ad una interrogazione di Romanin Jacur deplorando il disastro del Calabria e notando che al ministero dei lavori non spetta prendere provvedimenti, non trattandosi d'un vapore postale.

Si discute il progetto per le commutazioni delle prestazioni fondiarie perpetue.

Si approvano gli articoli del progetto.

Genala presenta la relazione sul progetto per la tumulazione della salma di Peruzzi in Santa Croce di Firenze.

Si vota a scrutinio segreto la legge per la proroga dei termini per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue: favorevoli 172, contrari 42. Il progetto per modificazione alla legge sulla costruzione di strade comunali obbligatorie ebbe 157 voti favorevoli, contrari 47.

Ronchetti presenta la relazione sul disegno di legge per dichiarare opera di pubblica utilità il proseguimento della ripa sinistra del fiume Ticino.

Si discute la legge per convalidare il decreto 22 novembre 1891 (catenaccio).

La pregiudiziale

Imbriani ricorda che analoga discussione avvenne il 31 gennaio, e rileva le contraddizioni fra gli atti del presente gabinetto e la condotta dei suoi membri in quell'occasione. Nota che questa legge, non ostante qualche modificazione, è la stessa che quella allora caduta, e quindi la sua essenza e la sua ripresentazione violano gli articoli 30 e 56 dello Statuto e contraddice alle promesse del presidente del Consiglio. Esamina in merito le proposte finanziarie, che ritiene gravare in gran parte sui poveri, sulle piccole industrie, sui piccoli proprietari, e pone la questione pregiudiziale.

Rudinì non si oppone alla votazione sulla questione pregiudiziale. Afferma che la presente legge è radicalmente diversa dalla precedente. Inoltre la precedente fu ritirata e non respinta, quindi l'art. 56 dello Statuto non è applicabile. E perciò ritiene che anche la discussione sulla pregiudiziale sia irregolare...

Imbriani interrompendolo: E' una lezione questa che dà al presidente della Camera (si ride).

Rudinì termina pregando la Camera a respingere la pregiudiziale e ritiene che chi voterà per questa, voterà contro l'indirizzo politico e finanziario del gabinetto.

Biancheri appena Rudinì ha finito, si rivolge a lui e gli dice: Non accetto i suoi rimproveri (applausi a sinistra). Il regolamento voleva ch'io cessi la parola all'onorev. Imbriani sulla pregiudiziale ed io gliela diedi come era mio dovere (bravo a sinistra, risa, commenti).

Crispi trova discutibile la questione giuridica, ma non opportuna la richiesta del voto di fiducia nel presente momento sulla presente questione, a breve distanza da altro voto, e ciò senza discussione sulla politica del ministero.

Rudinì non trova giusto questo giudizio. La pregiudiziale non è stata posta dal governo che desidera la discussione. Sono gli avversari del governo che ricorrendo a sorprese si coprono con la pregiudiziale per evitare una discussione.

Imbriani, fra i rumori e le risate di tutta la Camera, disse che dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio e considerato l'indirizzo preso dalla discussione, ritirava la pregiudiziale.

Intanto sul Catenaccio la discussione viene sospesa.

Rudinì invita l'on. Imbriani a non insistere nella sua *interpellanza sulle relazioni* fra l'Italia e gli Stati Uniti, e dichiara poi di non accettare l'altra interpellanza dello stesso on. Imbriani relativa all'isola Pelagosa.

Tale dichiarazione del presidente del Consiglio, il quale dice che accettando l'interpellanza sull'isola Pelagosa farebbe buon giuoco all'on. Imbriani, provoca un altro incidente.

Imbriani grida: «Come? protesto contro la parola giuoco; trattasi di un grande interesse dello Stato; trattasi di un territorio nazionale occupato dall'Austria.

Biancheri invita Imbriani a rispettare il Governo del Paese.

Rudinì: Ho il dovere di non rispondere (bravo a destra).

Imbriani sempre più irritato grida: Presenterò ogni giorno una interpellanza: ei (ogni giorno!) (rumori, esclamazioni).

Biancheri: *Ora verremo ai voti per sapere se la Camera ammette il rigetto delle interpellanze* (rumori, agitazione).

Imbriani si alza di nuovo gridando: Domando se siamo in numero per deliberare.

Biancheri non gli bada ed invita i deputati che ammettono la discussione dell'interpellanza ad alzarsi; si alzano in pochi.

Imbriani grida: Sono votazioni per burla; e un bel modo di governare questo! (proteste, grandi rumori).

Tutti i deputati si levano per uscire mentre il presidente annuncia alcune interrogazioni e la seduta si scioglie alle 7.15 fra la generale confusione.

SENATO DEL REGNO
Seduta del 16 — Presidenza FARINI

Nuovi senatori — Progetti

Auriti giustifica il ritardo nella presentazione della relazione sul progetto relativo agli infortuni nel lavoro e Chimirri promette di presentare alcuni documenti relativi.

Trocchi per ragioni di salute si dimette dall'ufficio di questore, ed il Senato esprime viva riconoscenza pel grandissimo zelo con cui attese all'ufficio.

Vengono convalidati i titoli dei nuovi senatori Brambilla, Cappelli, Gallozzi, Ottolenghi e Trotti. Greppi, Massari duca il Fabriago, Papadopoli e Vigoni prestano giuramento.

Pelloux presenta i seguenti *progetti*: modificazioni all'ordinamento dell'esercito e modificazioni agli stipendi e assegni fissi ed alcuni altri progetti per incarico di alcuni suoi colleghi.

ITALIA

Milano — *Le condizioni del tenente Scuro.* — Il tenente, dall'altra sera, si trova in stato apiretico, la temperatura non ha oltrepassato 37.0.

Tutta la notte del 13 e tutta la giornata del 14 la passò in istato normale.

Il maggiore Calderini assicura che il tenente Scuro guarirà «di prima intenzione;» fatto questo che gli permetterà, probabilmente di abbandonare il letto entro una decina di giorni.

Si smentisce che l'amputazione del braccio al tenente Scuro sia stata eseguita dal colonnello Mallioretti, il quale, viceversa, da due anni si trova a Piacenza.

Napoli — *Disordini all'Università.* — All'Università avvennero i soliti disordini sulla questione della sessione suppletoria d'esami di marzo; ieri molti studenti di tutti i corsi si sono sparpagliati nelle varie sale d'insegnamento ed hanno incitati i compagni ad unirsi a loro per protestare.

Alla lezione del prof. Marghieri, avendo gli studenti rifiutato di abbandonare la sala sono scoppiati gravi disordini. I tumultuanti hanno chiuso dentro il professore e gli studenti, barricando la porta, che fu poi aperta colla forza dagli stessi studenti chiusi dentro. E' intervenuto Bovio, che promettendo la sua intercessione presso il ministro, ha potuto ristabilire la calma.

ESTERO

Austria-Ungheria — *La morte dell'arciduca Sigismondo.* — E' morto a Vienna l'arciduca Sigismondo terzogenito dell'arciduca Ranieri, che fu Vicerè del Lombardo-Veneto.

L'arciduca Sigismondo si era recato a Vienna da Bolzano per assistere il fratello arciduca Enrico e la moglie di questo durante la loro malattia. Come ricordate, i coniugi morirono quasi contemporaneamente, e l'arciduca Sigismondo assistè ai funerali.

Fu in questa circostanza che l'arciduca Sigismondo prese un'infreddatura, che lo costrinse a mettersi in letto. Come gli altri quattro suoi fratelli, era nato a Milano. Aveva 65 anni ed era scapolo. Di solito, dimorava a Gmuend.

E' morto a Vienna.

Germania — *Attentato contro una Banca a Berlino.* — A Berlino un individuo s'aspetto signorile si è presentato al banchiere Hermann pretendendo che questi gli sborsasse diecimila marchi, minacciandolo di una esplosione, come quella che fece di recente saltare in aria la Banca Russel Sage di New-York.

L'Hermann non si lasciò intimorire, si lanciò contro lo sconosciuto, lo afferrò con forza, e coll'aiuto dei suoi commessi riuscì ad arrestarlo. Nelle sue tasche si trovarono dei pacchetti di polvere pirica.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Friuli Occidentale, 14 dicembre

Non so in qual verso mi debba prendere le espressioni usate dall'amico T. in una sua ultima corrispondenza al *Cittadino Italiano.* — Se io non conoscessi a fondo il suo carattere, affatto alieno dalle polemiche, direi che con quelle sue parole, dette così a mezz'aria, egli volesse pungere un po' lo vuoi a Tizio e Caio, senza però far loro gran male. Ma io voglio un gran bene a T. e comunque sia la cosa gli stringo caramente la mano.

Questa nostra parte di Friuli non offre, a dir vero, abbondanza di notizie; tanto più che, per ragioni che non è lecito investigare, il terzo centenario di S. Luigi passò senza i generali festeggiamenti, in cui ha dato sì bell'esempio l'Arcidiocesi Udinese.

Dopo il freddo intenso dei primi di novembre, e tranne alcuni giorni di nebbia e di pioggia, qui abbiamo una continua primavera; e si direbbe che l'inverno è passato se gli alberi spogli dei loro ornamenti e i prati squallidi non ci assicurassero che siamo proprio nella stagione più brusca dell'anno.

Il nuovo ponte sul Meduna tra Colle e Sequals è testè compiuto; ma a quanto mi dicono, si comincierà a correrví sopra senza feste inaugurali. Siamo in un'epoca nella quale le economie sono di moda; e io m'aspetto di vedere da oggi a domani uscire il cappello *economia*, lo zigaro *economia* ecc. ecc. Anzi, se volete, io ve ne do il figurino. Cappello *economia*. Fasciatevi la testa in un fazzoletto e state sempre a capo scoperto. Eccovi il cappello *economia*. — Quanto allo zigaro sostituitelo con un'oncia di pane, che invece d'andare in fumo v'andrà in sangue; ed eccovi il zigaro *economia*. — Viva l'*economia!*

Peraltro non è opera d'economia il ponte sul Meduna: chè voi lo vedete sorgere sovra due maestosi robusti incolossei, artistici piloni, e congiungere due sponde, amene, pittoresche, incantevoli a circa quindici metri sovra il letto del torrente, cosicchè misuratolo appena d'uno sguardo, siete tentati a dire con meraviglia: «Oh bello, bello!»

E qui, appunto perchè l'*economia* è di moda, io tronco il mio dire e conchiudo con mille auguri all'amico T. e a tutti gli scrittori e lettori del *Cittadino Italiano.* E poi direte che non sono proprio

Senza fiele!

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico
— DEL GIORNO 16 DICEMBRE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	17 DIC.BRE Ore 8 ant.
Termometro	4.8	6.0	7	5.7	7.3	1.7	-1.5	3.8
Baromet.	751.5	750.5	749	747	—	—	—	744
Direzione corr. sup.	S.0	S.0	S.0	fermi				fermi

Minima nella notte: 16-17 + 2.

Note: — Tempo vario.

Bollettino astronomico
17 DICEMBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 37	Leva ore	5.57 s.
Passa al meridiano	11.59 8	Tramonta	9.55 m.
Tramonta » »	4 10	Età giorni	16
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —23.22.0.

Il Santo Padre Leone XIII al Sac. Pietro Pozzan

Da queste parole dell'E.mo Card. si possono trarre tre importanti conseguenze:

I. Che il Santo Padre si è rallegrato che il sacerdote Pietro Pozzan si occupi in quest'opera importantissima del Catechismo mediante il suo lavoro, dunque vuol dire che il suo metodo merita considerazione.

II. Che il nuovo metodo del sac. Pietro Pozzan ha fatto piacere al Santo Padre, il quale, se non s'ha approvato colla sua autorità, come non ha ancora approvato un Catechismo unico per tutto il mondo per ragioni di alta prudenza, pure ne è rimasto contento e rallegrato, ed ha incaricato lo stesso suo segretario di Stato l'E.mo Card. Rampolla di significare la sua soddisfazione al Sacerdote predetto.

III. Ed è sì contento che continui ad occuparsi in quest'opera importantissima del Catechismo, che più di tutto stanno a cuore di Sua Santità, che gli manda e di tutto cuore l'Apostolica benedizione.

Ora dobbiamo a tutti i nostri lettori dichiarare che l'opera del Sac. Pietro Pozzan, che egli intitola — Pia Opera in aiuto dei Catechismi Parrocchiali d'Italia — è già fondata in Chieri sotto la protezione della Ss. Annunziata e di S. Carlo Borromeo, coll'approvazione dell'Ecclesiastica Diocesana. Colà si è aperto un piccolo Emporio Catechistico per somministrare i libri alle Parrocchie d'Italia. Già 9 mila Circolari sono state tut dirizzate ai Rev.di Parroci per informarli del nuovo metodo. Sappiamo inoltre che si sta preparando i materiali per pubblicare un Periodico Mensile di 16 pag. da inviare gratis ai 22 mila Parroci d'Italia e ad altri corpi morali. Questo che uscirà col pieno consenso dell'Ill.mo e R. M. Scalabrini Vescovo di Piacenza, Apostolo del Catechismo, come lo chiamava Pio IX di santa e venerata memoria, che colle sue parole tanto animò a lavorare su quest'opera il sacerdote predetto, verrà scritto in forma semplice, pratica e soda da R. Parroci, esperimentati e di distinti catechisti,

perchè possa produrre gran frutto alla vostra tanto cara ed amata gioventù.

Ecco una nuova opera ed originale nel suo genere, che sorta con umilissimi principi, andò sempre innanzi in mezzo a diverse difficoltà, perchè assistita dalla Divina Provvidenza, e speriamo che andrà sempre più progredendo e sviluppandosi. E' questa un'Opera Cattolica, tutta fatta ed adatta pei tempi presenti; opera, non dubitiamo di affermarlo, che è superiore a tutte le altre, perchè tende a diffondere, a far studiare e praticare il Catechismo Cattolico, che è il libro dei libri, il libro per eccellenza, il libro d'oro. E' un'opera che non si estende solo a questa o a quella città, a questa o a quella Diocesi, ma mira a diffondersi in tutte le Diocesi d'Italia per ora, in tutte le città e in tutte le Parrocchie, è un opera benedetta dal suo autore dal Santo Padre, e speriamo fondatamente sia per essere benedetta da Dio e dagli uomini.

Ma questo povero prete che coll'approvazione del suo superiore l'ha iniziata senza mezzi, appoggiandosi alla Divina Provvidenza, ha bisogno per dilatarla di aiuti pecuniari, di personale, di conforti, di sostegni, di preghiere. Ricchi cattolici d'Italia, che amate il vero bene della crescente generazione venite tutti colle vostre offerte in aiuto di questo sacerdote; zelanti ecclesiastici porgete mano a questo vostro confratello, infiammato dal desiderio di far del bene, co' vostri scritti, co' vostri aiuti per sostenere la sua opera; cristiani cattolici tutti soccorrete il Sac. Pietro Pozzan Rettore della Ss. Annunziata di Chieri presso Torino.

Esso ora abbisogna di 15 mila lire.

Avviso di concorso

E' vacante nella Regia Scuola Superiore di Commercio di Venezia il posto di professore destinato ad insegnare gli elementi del Diritto Costituzionale nonchè il Diritto Amministrativo e la legislazione rurale.

Ai termini del R. Decreto 15 dicembre 1872 N. 1175 (Serie II), la proposta spetta al Consiglio Direttivo; la nomina al Regio Governo per delegazione dei corpi morali che concorrono al mantenimento della Scuola.

All'ufficio cui si tratta è assegnato uno stipendio di L. 3000 (tre mila) all'anno, lorde di tassa di Ricchezza Mobile e della ritenuta per la pensione.

Il Consiglio Direttivo avendo deliberato di far dipendere la sua proposta da un concorso per titoli scientifici e didascalici, fa note agli aspiranti:

1. che l'esame dei titoli è affidato ad una Commissione composta di cinque membri nominati dal Consiglio Direttivo.

2. che il migliore fra gli idonei, a giudizio della Commissione, acquisterà solamente il diritto di venir proposto dal Consiglio Direttivo al Regio Governo secondo il succitato Decreto del 15 dicembre 1872.

I concorrenti dovranno presentare la loro richiesta, in debita forma legale, non più tardi del 31 gennaio 1892 prossimo alla Direzione della Scuola, fornita dei documenti che comprovino la loro personalità e professione.

Le pubblicazioni dovranno essere presentate in cinque esemplari per poterne fare la distribuzione contemporanea ai componenti la Commissione; uno degli esemplari resterà, in qualunque caso, presso la Biblioteca della Scuola.

Di regola nella prima nomina non viene concesso che il carattere di professore reggente, il quale, dopo tre anni di buon esercizio, potrà essere convertito in quello di titolare.

Il prescelto dovrà assumere l'insegnamento testo ricevuto il Decreto di nomina.

Alla terra degli Avi

Tristo colui che rinnega la terra natale: stolto e snaturato chi non ricorda la patria.

Io amo la culla degli avi miei, la terra che udì i miei primi vagiti; rammento con gioia le valli e le colline che fecero festa a' miei primi sorrisi.

Venero il suolo cosparso dei sudori del padre mio; bacio le zolle sulle quali furono impresse l'orme della madre mia.

E ripeto con l'anima innondata di gioia: Questa terra mi vide bambino; qui presi a sciogliere i primi passi, a snodar la mia lingua.

Qui espressi il primo accento, il nome soavissimo della mamma; qui dissi babbo la prima volta all'autor de' miei giorni.

Qui imparai ad amare i fratelli, i figli della mia terra natale: la terra che mi ricorda i bei giorni d'innocenza, i miei primi trastulli.

Io amo le mie valli, le mie pendici, i monti che coronano la patria mia: o Dio dei padri miei sorridi alla terra che diede loro la culla!

E piansi quando i miei destini mi trassero lungi dalla patria mia: lontano l'amai d'affetto più vivo; e nell'ora del ritorno mi parve più bella.

Vorrei che la mia patria fosse ubertosa e felice: che la mia terra natale ridondasse d'ogni bellezza.

Bramerei convertite in ampie strade le sentuose sue vie; mutare in comodi viali i suoi faticosi sentieri.

Avrei in core di far tuonare le rupi, i burroni, le alte giogaie del mio paese; affinchè parlassero dell'amore ch'io serbo alla patria mia.

Ardirei dire alle montagne che mi nascondono la patria: allontanatevi, lasciatemi vedere la terra degli avi miei.

O terra, o patria! Le tue valli, i tuoi colli, i tuoi monti, le tue acque sorridino sempre al mio core: parlino sempre un linguaggio di dolcezze all'anima mia.

T.

L'alluminio

Questo metallo, che da alcuni anni ha preso tanto e sì diverse applicazioni nelle industrie, specialmente negli oggetti di lusso, è ribassato di prezzo notevolmente — da 10 lire al chilo si vende ora a lire 6,25 e siccome pesa poco in confronto al suo volume, è diventato più a buon patto, del nikel e soltanto più caro del 20 per cento del rame.

La fabbrica più importante, di Nehausen in Svizzera, ne produce 1000 chili al giorno.

Vulcano sottomarino

La nave inglese *Hesperus*, proveniente da Kobè, fu sorpresa la mattina del 30 ottobre, da una tempesta di un genere particolare a 75 miglia circa dalla costa giapponese.

Essendosi fatto sentire un grande rumore, delle onde enormi sollevarono e spazzarono la nave; grosse bolle di gas solforose scoppiarono alla superficie dell'acqua, che era bollente, tanto che l'equipaggio corse il rischio di essere asfissiato.

Questo fenomeno, che si attribuisce alla esplosione di un vulcano sottomarino, durò otto ore.

Non è ancora un mese che la tomba dei R.R. Padri Cappuccini si schiudeva per raccogliere la salma del venerato loro Superiore, ed oggi la si apre di nuovo per ricevere quella di un loro confratello laico, Fra *Dositeo* da Garda, morto ieri alle 11 3[4 antim. nell'età di anni 79 dei quali 52 ne passò quale cappuccino.

All'aspetto severo, era affabile e compitissimo nei modi sì che pareva, a trattare con lui, non di aver presente un semplice laico, ma persona che avesse studiato. Era di fine criterio; con semplicità, ed altrettanta prontezza dava, se interrogato, giudizio così giusto da far ammirare la naturale svegliatezza di sua mente. Nè per questo presumeva, lo vedevi umile attendere con inappuntabile esattezza e diligenza tanto al più umile ufficio, quanto a quei maggiori che pur gli affidavano i superiori compresi delle rare doti di lui. Ciò che maggiormente poi sempre ammirammo in Fra *Dositeo*, era una imperturbabile tranquillità d'animo frutto dell'essersi donato a Dio così da agognare solo che si facesse la volontà divina in tutto e per tutto.

Ancora domenica u. s. si accostò in Chiesa ai SS. Sacramenti. Colto da polmonite acuta, con l'usata sua serenità e quiete si dispose tosto a partire per la Patria eterna; ricevuti gli estremi Sacramenti con edificante fervore tutte accompagnava le orazioni che al suo letto gli venivano recitate. Finì la vita, come l'aveva menata, benedicendo Iddio ed uniformandosi pronto al divino volere.

Sia pace all'anima tua *Fra Dositeo!* Da quella gloria dove ti trovi, prega per i tuoi Confratelli, *prega ancora per noi.*

I suoi funerali ebbero luogo questa mattina nella chiesetta del Convento.

Oggi alle 3 pom. la salma verrà condotta al Cimitero accompagnata pure dai Terziari.

Trascorso l'ottavo giorno in cui

MASSIMILIANO D'ARCANO fu ORAZIO

d'anni 66 mancava a' vivi, è *giusto* che una voce almeno si levi per ricordare la sua memoria.

Cattolico esemplare, ottimo padre di famiglia, disimpegnò fedelmente per 40 anni interi l'ufficio di II.o santese nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo *Ap. di Udine*. Ben meritati quindi furono i solenni funerali con cui a pegno di stima e solidarietà lo onorarono i colleghi, ben giusto l'elogio che sulla sua bara gli tributò il M. R. Parr. di S. Nicolò, additandolo *fedele esemplare, pio* nella *delicata sua mansione*. E' prova non dubbia di riconoscenza ai meriti dell'estinto si fù il compatimento usatogli dal M. R. Parroco e Clero della chiesa di S. Giacomo Ap., e il distinto assegno accordato dalla spettabile Fabbriceria ai di lui desolati figli *per modo che quello che tra essi si è avviato* al Santuario possa convenientemente giugere alla celebrazione del divin sacrifizio al quale è già vicino.

Così se il povero defunto non potè avere in terra, la dolce soddisfazione di veder sacerdote il suo figlio, beato pregherà in Cielo per quelli che concorrono a compiere quaggiù l'opera che gli tanto desiderava.

Raccolto dell'orzo nel 1891

Diamo qui di seguito le notizie approssimative per Distretti su questo raccolto, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia compilata dalla R. Prefettura e testè approvata dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Avvertiamo che il primo numero indica a quanti ettari di terreno si è estesa per ogni Distretto la coltivazione del genere; il secondo numero indica l'ammontare complessiva del raccolto in ettolitri di semi ed il terzo numero la produzione media per ettaro, pure in ettolitri di semi.

Ampezzo 9 — 79 — 8,77;
Cividale 117 — 1,089 — 9,30;
Codroipo 32 — 288 — 9,—;
Gemona 11 — 109 — 9,91;
Latisana 2[illegible] — 209 — 9,59;
Maniago 24 — 219 — 9,12;
Moggio — Non si coltivò in nessun Comune del Distretto;
Palmanova 74 — 616 — 8,32;
Pordenone 45 — 394 — 8,75;
Sacile 16 — 166 — 10,37;
S. Daniele 36 — 389 — 10,80;
S. Pietro al Nat. 48 — 631 — 13,14;
S. Vito al Tagl. 23 — 195 — 8,48;
Spilimbergo 20 — 215 — 10,75;
Tarcento 24 — 298 — 12,41;
Tolmezzo 52 — 555 — 10,67;
Udine 148 — 1,888 — 12,98;
In tutta la Provincia 701 — 7,235 — 10,89.

Il raccolto fu di qualità ottima per 665 ettolitri; buona per 5,414; mediocre per 1070, cattiva per 136. — *L'orzo* nel 1891 venne coltivato in 127 dei 179 comuni della Provincia. — Fu danneggiato qua e là da soverchie pioggie e da grandine. — Nel 1890 la coltivazione era stata fatta su circa 845 ettari, con una produzione totale di 9456 ettolitri, e *quindi con un prodotto medio* per ettaro di 11 ettolitri e 23 litri, invece di 10 ettolitri e 39 litri per ettaro, avutisi nel 1891.

Coloro, che desiderassero notizie più particolareggiate su questo prodotto del 1891, potranno rivolgersi alla R. Prefettura.

Contravvenzione

Dalle guardie di città venne ieri dichiarato in *contravvenzione certo Dal Mato Antonio*, di Geremia d'anni 21 da Venezia sestiere del Castello N. 5566 venditore girovago di maglie perchè esercitava tale mestiere sprovvisto di regolare licenza.

Incendio

Verso le ore 12 pom. di questa notte sviluppavasi d'improvviso un piccolo incendio nella casa N. 12 di via Lirutti appartenente al sig. Marzola Giuseppe ragioniere al genio militare di proprietà dell'Istituto Tomadini prodotto da alcune bracie cadute sul pavimento della stufa che essendo rotta alla parte posteriore, lasciava di tanto in tanto cadere qualche pezzo di carbone acceso. Furono sul luogo i civici pompieri e l'incendio fu subito domato arrecando un danno assai lieve.

Disgrazia

Questa mane verso le ore 4 sul piazzale alla stazione certo Bissutti Luigi vetturale spaventatosi il proprio cavallo ebbe a cadere a terra ferendosi il capo.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 17 dicembre 1891

Foraggi e combustibili

			da L.	a
Fieno I qualità	al quintale fuori dazio		4.70	5.00
» II nuovo	»	»	3.60	3.80
» III »	»	»	2.10	3.20
Erba spagna	»	»	0.00	0.15
Paglia da lettiera	»	»	3.10	3.25
Legna (tagliato)	»	»	2.35	2.50
Legna (in stanga)	»	»	2.15	2.30
Carbone I qualità	»	»	7.20	7.65
» II »	»	»	6.03	6.80

Mercato del pollame

		da L.	a
Galline	al chilog.	1.00	1.10
Capponi	»	1.10	1.20
Anitre	»	1.00	1.10
Polli	»	1.00	1.10
» d'India maschi	»	0.80	0.85
» » femmine	»	0.90	0.95
Oche a peso vivo	»	0.80	0.85
» morto	»	0.90	1.15

Burro, formaggio e uova

		da L.	a
Burro (del monte)	al chilog.	2.10	2.15
Burro (del piano)	»	1.90	2.00
Formaggio (di monte Montasio)	»	.—	.—
Formaggio (» Bellunino)	»	.—	.—
Formaggio (Formelle fresche)	»	.—	.—
Patate	»	8.00	8.60
Uova	al cento	6.50	7.00

Mercato Granario

		da L.	a
Granoturco comune	all'Ett.	12.50	15.00
» cinquantino	»	11.50	11.80
» giallone	»	14.30	14.61
» semigiallone	»	—.—	—.—
» giallonciuo	»	—.—	—.—
Frumento	»	22.90	23.00
Segale	»	16.00	—.—
Lupini	»	—.—	—.—
Orzo brillato	al quintale	—.—	—.—
Sorgorosso	»	7.00	8.80
Fagiuoli (alpigiani)	»	25.00	27.00
Fagiuoli (del piano)	»	18.00	20.00
Castagne	»	10.50	12.50

Diario Sacro

Venerdì 18 dic. — Aspettazione del Parto di M. V. — Tempora Dig.

ULTIME NOTIZIE

L'Antischiavismo

La campagna antischiavista, che pareva da qualche tempo sonnecchiante riprende vigore.

Ieri a Roma si aprì il primo congresso generale dei Comitati antischiavisti d'Italia. Le adunanze si terranno al palazzo Sinibberghi, nel locale della Società dell'Immacolata della gioventù romana.

In queste adunanze verrà annunciata la costituzione di tre agenzie antischiaviste in Africa, per cura della Società Italiana, e la prima liberazione di schiavi, ottenuta coi soccorsi di questa società.

Il generale Pianell

Non avendo il *Consiglio dei Ministri* creduto opportuno ripristinare l'ufficio di ispettore generale dell'esercito, il ministro Pelloux, con decreto reale, collocò il generale Pianell a disposizione del Ministero chiamandolo a Roma a lavorare presso di sè.

Il Pianell ha 78 anni.

Le modificazioni al Catenaccio

La giunta del *bilancio*, ha proposto, alcune modificazioni al Catenaccio. Queste modificazioni sono: dazio d'entrata sul lino lire 22, lino cotto lire 24; non nominati 22; avena 40.

La giunta propone inoltre che gli spiriti custoditi nei magazzini assimilati a depositi doganali e destinati alla fabbricazione dei liquori uso cognac, continuino a godere dell'abbuono a titolo di calo d'affinazione e di giacenza del 10 per cento.

Per gli impiegati

Venne distribuito ai ministri e deputati un opuscolo redatto dalla Società di mutua assistenza fra gli impiegati, quale contro-progetto a quello presentato dal Governo sugli assegni agli impiegati.

L'opuscolo, rilevando che il Governo calcola a due milioni le maggiori entrate, in base al suo progetto, propone un'ulteriore ritenuta dell'uno per cento sui 200 milioni che si pagano ora di stipendi agli impiegati.

TELEGRAMMI

Parigi 16 — Il Senato terminò la discussione ed approvò le tariffe doganali.

New York 16 — Si ha dal Brasile che la febbre gialla infierisce a Santos facendovi numerose vittime.

Atene 16 — Il re è entrato in convalescenza. Il bollettino fu soppresso.

Berna 16 — Il Consiglio nazionale ha votato con 95 voti contro 10 la decisione del Consiglio federale che proclama l'amnistia nel Ticino.

Vienna 16 — L'arciduca Sigismondo è morto a mezzodì.

Notizie di Borsa

17 Dicembre 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L. 93 20	a L.	93.30
id. id. 1 genn. 1892	» 91,07	»	91.13
id. austriaca in carta	da F. 92 40	a F.	92 20
id. » in arg.	» 92.—	»	92.15
Fiorini effettivi	da L. 218.—	a L.	218.50
Banconote austriache	» 218.—	»	218.50

Antonio Vittori gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	5.— ant. diretto	7.42 ant.
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.18 » diretto	2.10 pom.	10.45 » id.	3.10 pom
1.10 pom omnibus	6.10 »	2.10 pom. diretto	4.50 »
5.40 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.30 »
8.08 » diretto	10.65 »	10.10 » omnibus	2.35 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
6.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant.
7.52 » diretto	9.47 »	9.18 » diretto	11.— »
10.80 » omnibus	1.31 pom.	2.24 pom omnibus	5.02 pom.
5.02 pom. diretto	7.— »	4.45 » id.	7.20 »
6.95 » omnibus	8.40 »	6.29 » diretto	7.58 »
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
2.45 ant. misto	7.37 ant.	8.10 ant. omnibus	10.57 ant
7.51 » omnibus	11.18 »	9.— » id.	12.35 »
11.05 » misto	*12.21 pom.	2.45* » misto	4.20 pom.
3.40 pom id.	7.32 »	4.40 pom. misto	7.45 »
5.10 » omnibus	8.43 »	9.— » omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.43 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. omnibus	8.55 ant.
1.02 pom omnibus	3.35 pom.	1.22 pom misto	3.13 pom.
6.24 » misto	7.22 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. misto	7.23 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.18 »
11.20 » id.	11.51 »	12.19 » id.	12.50 pom.
3.30 pom omnibus	3.58 pom.	4.27 pom omnibus	4.54 »
7.34 » id.	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.15 ant. Ferrov.	9.55 ant.	7.20 ant. Ferrov.	8.55 »
11.61 » id.	1.— pom.	11.— » S. tram.	12.20 pom.
2.15 pom. id.	4.43 »	1.40 pom. Fer.	3.20 »
5.50 » id.	7.32 »	6.20 » S. tram.	6.55 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

Udine — Tipografia Patronato.